



CAS-CION
AD CUA' E DLA' DE'
FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI”

ANNO XXI N° 166 - MARZO APRILE 2020

***COSA CERCHIAMO, COME OCCIDENTALI,
NELLE FILOSOFIE ORIENTALI ?***

di Luciano Zignani

C'è oggi una vera e propria mania nella diffusa pratica di tecniche della meditazione, ispirate alla saggezza orientale. Un fenomeno, questo, ormai diventato di massa di cui credo valga la pena ricercare le ragioni più profonde. Non è difficile in primo luogo comprendere che, spente in Occidente le utopie, divenute improbabili le rivoluzioni, con Nietzsche che clamorosamente ha annunciato la “morte di Dio”, gli inciampi della vita in questa parte del mondo, le sue delusioni, sofferenze, contraddizioni e disperazioni hanno accolto con interesse tutto ciò che poteva aiutare ad alleviare quanto di negativo si incontrava e affliggeva. Si chiamasse fede o saggezza, avesse o non avesse un fondamento, che fosse vero o solamente probabile o addirittura illusorio, se poteva dare conforto o consolazione, perché rifiutare? E così, partendo da questa convinzione, in ossequio a quell'esigenza propria della natura umana, tipicamente occidentale, che non si accontenta dell'esistente, ma è in ricerca continua del suo oltrepassamento, anche il buddhismo e più

in generale le filosofie orientali con le loro massime di saggezza hanno trovato piena cittadinanza in questa società che anela a qualcosa che possa aiutare a vivere. E fin qui tutto è abbastanza chiaro. Se però si esce da questo scenario e ci si chiede se davvero noi occidentali, che siamo la civiltà della “volontà di potenza” come tutta la nostra Storia da secoli è lì a dimostrare, siamo in grado di accedere veramente a quella cultura orientale che alla volontà preferisce la non volontà e che al Buddha consegna le parole “la mia dottrina sta nel pensare il pensiero del non-pensiero, nel parlare il linguaggio del non parlare, nell'esercitare la disciplina della indisciplinazione”, la risposta è che è assai improbabile e incredibile. E' invece credibile che, nell'appropriarsi della saggezza e delle tecniche di meditazione orientale, faccia di nuovo la sua comparsa la nostra volontà di potenza che per i suoi scopi di benessere esistenziale non esita ad impossessarsi di pratiche che magari non comprende nella loro profondità e nel loro autentico significato, ma che in ogni caso le tornano utili. E siccome il vantaggio, l'utilità sono i tratti tipici della volontà di potenza, non siamo per niente usciti dalla mentalità occidentale anche se ci impossessiamo di pratiche orientali!

Come osserva Umberto Galimberti in un suo bel libro a questa prima considerazione se ne può aggiungere un'altra: il pensiero orientale attraversa l'Eterno senza pensare ad alcuna riforma del mondo, bensì insegna “a liberarsi del mondo” invece di trasformarlo. Nega alla Storia quello spazio significativo che ha in Occidente, facendo pensare che l'adesione al pensiero orientale da parte degli occidentali nasca dalla sfiducia che la Storia custodisca ancora un sentiero di salvezza.

Una adesione rassegnata a quel mondo a-storico proprio dell'Oriente che nella storia dell'uomo non ha mai posto alcuna speranza. Dunque nell'individualismo sfrenato della nostra epoca, il miglioramento della condizione umana e del mondo, così caro all'Occidente sembra cedere il passo ad una sorta di salvezza personale che si fa carico solo della propria individuale serenità. Tuttavia non riusciremo a seguire le vie orientali con l'anima gravida di Occidente, gravida di quella volontà di appropriarci di tutto quello che pensiamo possa esserci utile, sempre pronti a disfarcene quando riteniamo che non ci serva più.

E' INDETTA

In 1^a Convocazione per venerdì 27 marzo 2020 alle ore 07,00 e

**In 2^a CONVOCAZIONE sabato 28 marzo 2020 alle
ore 16,00**

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

presso la sede sociale-Castiglione di Ravenna in via Don G. Zattoni 2/A)

Con il seguente o.d.g.:

- 1 - Saluto del Presidente e relazione sull'andamento della gestione e delle attività svolte nell'anno 2019;
- 2 - Presentazione del bilancio chiuso il 31/12/2019;
- 3 - Relazione del Collegio Sindacale;
- 4 - Interventi dei soci, dibattito e relativa approvazione del bilancio al 31/12/2019;
- 5 - Rinnovo cariche sociali.
- 6 - Varie ed eventuali

Alla nostra Assemblea possono partecipare, oltre agli associati, anche parenti ed amici. **I soci in regola con il pagamento della quota sociale hanno diritto di voto.** Per le votazioni gli aventi diritto al voto possono rappresentare massimo 5 soci mediante la delega.

Al termine, verso le ore 18,30/19,00, momento conviviale con apericena romagnola a buffet .

Vi aspettiamo numerosi.

Castiglione di Ravenna, 10 febbraio 2020 **Per il Consiglio Direttivo**

Il Presidente Luciano Zignani

2019 - UN ANNO DA INCORNICIARE

Con il tradizionale *Concerto degli Auguri* del 28 dicembre 2019, con l'applauditissimo *Gruppo Mandolinistico Codigorese* e la presenza di 110 persone, si è concluso un anno di attività che il nostro Presidente, nell'ultimo giornalino, ha definito "*Da Ricordare*", descrivendone brevemente i contenuti.



Io sono meno modesto di *Luciano Zignani* considerando il 2019 un anno da "*Incorniciare*" e in quel che segue cercherò di renderne la ragione. La prima tappa positiva è stata quella di un ritorno a quegli intendimenti che nel lontano 1998

mi avevano prima ispirato e poi, insieme a compagni di ventura, mi avevano condotto alla fondazione di un'Associazione di Volontariato nel paese di Castiglione che potesse in vari modi essere fonte di aggregazione ed espressione di tanti sotto l'aspetto culturale e ricreativo. Il rapido e imprevedibile successo che ebbe l'iniziativa stette a dimostrare l'esigenza che esisteva nel paese di un tale sodalizio che proponesse attività alle quali potessero partecipare un gran numero di persone.

Senza la necessità di tracciare una dettagliata cronistoria della "Culturale Castiglione U. Foschi", vorrei rammentare che nei suoi primi dodici anni di vita, corrispondenti a quelli della mia presidenza, le adesioni sono sempre aumentate raggiungendo nel 2010 l'apice di 521 tessere consegnate e pagate. Le motivazioni di tanto seguito erano certamente da

ricercarsi nella tipologia delle attività proposte che tenevano conto nel modo più equilibrato possibile delle esigenze sia culturali che ricreative dei destinatari.

Un settore particolarmente proficuo e che riscuoteva un successo costante era quello delle escursioni, delle gite, dei viaggi con una media di una decina all'anno, suddivise in quelle di una sola giornata (rinomata fu la serie *"In zir par la Rumägna"*), di alcune giornate nei luoghi più vicini, di una settimana per visitare le regioni e di una decina per recarsi all'estero.

La partecipazione si aggirava mediamente dalle 35 alle 40 persone anche con un notevole beneficio economico a favore dell'Associazione, ma tutti gli eventi in generale registravano presenze di soci ed amici.

Nel settennato che è seguito (2011-2017), riconoscendo il notevole impegno del numeroso gruppo di volontari presieduto da Angelo Gasperoni, le cose sono via via cambiate, soprattutto da parte della componente paesana di Castiglione che è andata progressivamente riducendosi.

Ma le solide fondamenta e l'impianto generale che si era negli anni rafforzato ha permesso all'Associazione di mantenere quel prestigioso ruolo di esempio e di riferimento nel territorio nel campo delle attività culturali e ricreative sostenute da mere forze di volontariato.

In questi ultimi due anni di presidenza Zignani è in corso un tentativo di recupero di quanto lasciato per strada, e per un felice ritorno a quelle indicazioni che sono chiaramente espresse nello Statuto Sociale.

E per questo proficuo 2019 vale la pena di fare una succinta disamina delle attività proposte ed attuate che sono state 67 e così suddivise:

Concerti musicali n°8 - Eventi storici n°7- Tradizioni-documentari n°7 - Attività collegate al dialetto n°7 - Viaggi-Escursioni-Visite a Mostre n° 10 - Pranzi sociali n°3 - Tombole n°3 - Incontri con l'autore n°2 - Mostre n°2 - Redazione e stampa di n°6 giornalini - Cineforum 2° periodo n°6 proiezioni - Corso di Filosofia della Scienza 2° periodo n°9 lezioni - Corso "I 500 Anni della Modernità 1° periodo n° 10 incontri.

La partecipazione delle persone, con un grosso recupero di Castiglionesi, è stata oltremodo confortevole e alla chiusura dell'anno ho registrato nei vari eventi n° 3731 presenze che divise per 67 danno una media di 55, con piena soddisfazione certamente accresciuta dalle 4 manifestazioni che si sono svolte in estate a Palazzo Grossi che hanno registrato uno straripante afflusso di pubblico.

La gente coinvolta è sempre stata tanta, con piena soddi-

sfazione degli organizzatori per il loro impegno. Tutti gli eventi sarebbero meritevoli di citazione, ma per questioni di spazio ne ricordo solo alcuni che hanno caratterizzato un anno, appunto, da "incorniciare".

Per il settore che riguarda la cultura cito i corsi di Filosofia e di Storia della Modernità con i professori *Postiglione* e *Rossi*, il concerto "Il canto dei Segni" del Gruppo dei non udenti insieme a *Matilde* e *Celeste Pirazzini*, la conferenza dei *Duecento anni dell'Inf-*



nito di Giacomo Leopardi e la serata dedicata a *Pulon Matt*. Per le attività ricreative e di intrattenimento ricordo il concerto dedicato a *Vasco Rossi*, il cabaret dialettale dei fratelli *Parmiani*, l'escursione sul Delta del Po con 65 parteci-

panti, e ancora fresca di memoria, la spedizione a Padova del 21 dicembre con 49 persone per la visita di una splendida mostra di pittori impressionisti come *Degas, Monet, Van Gogh*. Un pensiero infine al nostro giornalino tornato, arricchito sotto l'aspetto dei contenuti, ad uscire regolarmente ogni bimestre e che si pone come punto di riferimento ed informativo per la vita della nostra Associazione, con un gruppo redazionale mai così qualificato.

Ma ormai il 2019 è felicemente trascorso e dobbiamo volgere il nostro pensiero al 2020 che deve trovarci impegnati su questa strada intrapresa, tenendo altresì conto che alla prossima Assemblea dovranno essere rinnovate le cariche sociali.

Occorre uno stuolo di persone che costituiscano una squadra armonica e coesa.

Persone che abbiano tempo disponibile all'impegno, che abbiano capacità organizzative ed esecutive e soprattutto passione: un sentimento senza il quale in questo campo si fa poca strada, e tutto diventa più pesante e complicato. La passione viceversa ti infonde sempre nuove energie, ti aiuta a superare i momenti di difficoltà, e non ti fa fare calcoli sul tempo speso su questa causa.

E' necessario che il nostro attuale Presidente continui nella sua opera di rinnovamento dell'Associazione sotto l'aspetto manageriale e dei rapporti con le istituzioni e le diverse realtà del volontariato operanti nel territorio.

Il sottoscritto, salute permettendo, è intenzionato a proseguire nel coordinamento delle tante attività che, per la loro felice attuazione, abbisognano di almeno una trentina di collaboratori.

Sauro Mambelli

Le origini di Castiglione di Ravenna - Prima parte -

Il primo documento che ricorda Castiglione è del 27 marzo 1108 e si tratta di una pergamena del monastero di Santa Maria in Porto; poi in una carta del 1136 troviamo ricordato "*castrum Castelgnone*", dove il vescovo di Cervia aveva subito danni e molestie da parte dell'Arcivescovo di Ravenna.



Fin dai tempi più antichi appaiono i due Castiglione, quello di Cervia e quello di Ravenna, ma nelle carte non risulta sempre ben chiaro di quale dei due paesi si parli. Il primo era nella Pieve di Pisignano, l'altro in quella di San Zaccaria.

Il privilegio con cui il 10 ottobre 1187 papa Urbano III conferma a Tebaldo, vescovo di Cervia, il possesso di "*castrum Castellionis*", posto nel territorio ravennate, fa dubitare che si tratti del nostro, anche se i vescovi di Cervia non ebbero mai alcun dubbio a tale proposito. Infatti essi consideravano, come limite occidentale della loro giurisdizione, la via del Dismano; si potrebbe però pensare che il Dismano, a cui allude la bolla pontificia, fosse l'attuale via del confine (fra i comuni di Cesena e Cervia) proseguimento verso Rimini del Dismano attuale.

Nel 1287, in una causa fra diversi componenti degli Onesti, si parla di un ricavo di 500 lire che la della famiglia famiglia percepiva da un "*pedaggio Castellionis*", cioè dal diritto di riscuotere una gabella da chi passava per una strada o un ponte.

Fin da tempi molto antichi, il territorio dei due paesi apparteneva in grandissima parte agli Onesti, la famiglia da cui probabilmente nacque San Romualdo, il fondatore dei Camaldolesi. Per questo veniva chiamato spesso "*Castrum Leonis Aunestorum*", Castiglione degli Onesti, come appare in una carta del 20 ottobre 1186 e in una del 1218.

È evidente che Castiglione si trovava posto sull'una e sull'altra riva del fiume Savio. Ce lo dimostra chiaramente il Codice Polentano in cui sono elencate le priorità che i Polentani avevano verso l'anno 1339, nelle due località e dove si vede indicata Scola Castigliuni con il fondo Fraxinedi, posta nella pieve di Pignano e la Scola Castigliuni, con i fondi Paradisi de Rambaldi, Zarfonis, de la Cazza, posti nella pieve di San Zaccaria, tra la via della Vecchia e lo scolo Bevanella. Altri fondi antichi erano il Rotano, sulla sponda sinistra del Savio e il Borleda, nei pressi del palazzo Negrotto.

Come si vede in tali antichi documenti, si parla spesso di pieve, scola, fondo ed è bene chiarire di che si tratta.

Pieve, che deriva da *plebs* (plebe), in origine indicava una comunità di cristiani o il territorio da questa abitato. Anzi, nelle antiche carte, le pievi sono spesso chiamate col nome latino di *plebatus*. La pieve era retta dal piovano e in essa era il fonte battesimale. Nell'ambito del distretto territoriale della pieve esistevano spesso altre chiese minori, chiamate cappelle, e affidate a preti nominati dal piovano.

La scola era una parte del territorio plebano e di solito aveva una cappella; il *fundus* consisteva in quello che oggi noi potremmo chiamare tenuta, cioè un insieme di due, tre o più poderi con relative case coloniche che di solito appartenevano allo stesso padrone. Ora, Castiglione appare come scola, un insieme di uomini dediti alla stessa attività, che evidentemente era quella di lavorare la terra.

La scola Castigliuni si estendeva dal fiume Savio alla possessione "*que olim fuit domus Traversariorum et modo est Domini Hostaxii de Polenta Bevanello Ecclesia S. Crucis*" (che un tempo fu della casa dei Traversari ed ora è del signor Ostasio da Polenta, al Bevanello, alla Chiesa di Santa Croce).

Prima di essere scola era stato un *fundus*, *fundum Castellione*, e indicato in un documento papiraceo attribuibile ad un periodo fra il sec. VII e il sec. X ma non appare ben chiaro se si tratta del nostro o di un altro. Il toponimo Castiglione anzi pare derivi

dal nome di un *fundus*. Quando i Romani si impadronirono della nostra regione, dopo aver sconfitto i Galli che l'abitavano, divisero verso il 196 a.C. tutto il territorio in centurie e le centurie in fondi; uno dei *fundi* del territorio centuriato della nostra zona potrebbe avere avuto il nome di Castione, da cui poi l'odierno Castiglione. I Polentani si sostituirono ai Traversari e agli Onesti nella proprietà della maggior parte delle terre di Castiglione; verso il 1350 domina Leta, vedova di Ostasio da Polenta, acquistò da vari membri della famiglia degli Onesti le terre che essi avevano in Castiglione.

I nuovi signori ne ricevettero poi l'investitura dal vescovo di Cervia, come appare da un documento di rinnovo d'investitura concesso nel 1365 dal vescovo a Guido da Polenta, anzi, in tal documento si parla di "*villa seu villis Castigliuni Veteris*" (villa o ville di Castiglione Vecchio), cosa che fa pensare ad un centro abitato più antico e distinto dal nostro.

Un altro strumento di investitura a favore dei Polentani è del 9 gennaio del 1441 e fu concesso ad Ostasio pochi giorni prima che fosse spodestato dal suo dominio dai Veneziani.

Già nei tempi più antichi esisteva un molino con acquedotto a Castiglione, ce ne parlano documenti del 1288 e del 1365 che lo indicano fra i beni di cui i Polentani ricevevano rinnovo di investitura dal vescovo di Cervia. Scarse sono le tracce di insediamento romano nella zona. Lo strato di terra che potrebbe rilevare qualche cosa d'un certo interesse si trova, presso il fiume, alla profondità di circa 7 o 8 metri.

Nel letto del fiume, alle distanze di circa un chilometro dal ponte, andando verso Savio, si è visto – e si può vedere tuttora in tempo di magra – un tratto di pavimento ad *opus spicatum*, indice di romanità e anche di un corso del fiume un tempo diversamente orientato. Il toponimo dialettale di Armaia è senz'altro di origine romana; potrebbe far pensare ad un'*ara maior* o un'*ara Maiae* (ara maggiore o ara di Maia).

A cura di **Luigi Casadio**

(*Continua nel prossimo numero*)

ANGOLO DELLA POESIA: accoglie opere in lingua o in dialetto di autori locali o di autori che in qualche modo fanno riferimento ai paesi di Castiglione o alla Romagna.

Mariangela Gualtieri - Poetessa e scrittrice, è nata a Cesena nel 1951 ed è stata cofondatrice (con Cesare Ronconi nel 1983) del teatro della Valdoca. E' una delle voci più interessanti della poesia contemporanea.

Come poetessa ha esordito con *Antenata* (Crocetti 1992). Le sue raccolte in edizioni Einaudi sono: *Fuoco centrale e altre poesie per il teatro* (2003), *Senza polvere senza peso* (2006), *Bestia di gioia* (2010), *Le giovani parole* (2015), *Quando non morivo* (2019).

Sii dolce con me. Sii gentile. (Da "Bestia di gioia")

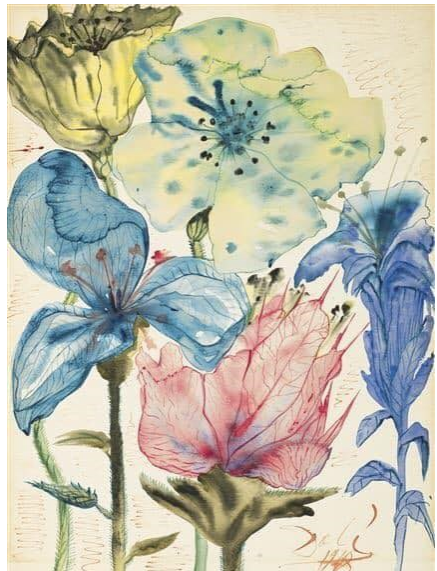
Sii dolce con me. Sii gentile.
E' breve il tempo che resta. Poi
saremo scie luminosissime.
E quanta nostalgia avremo
dell'umano. Come ora ne
abbiamo dell'infinità.
Ma non avremo le mani. Non potremo
fare carezze con le mani.
E nemmeno guance da sfiorare
leggere.

Una nostalgia d'imperfetto
ci gonfierà i fotoni lucenti.
Sii dolce con me.
Maneggiami con cura.
Abbi la cautela dei cristalli
con me e anche con te.
Quello che siamo

è prezioso più dell'opera blindata nei sotterranei
e affettivo e fragile. La vita ha bisogno
di un corpo per essere e tu sii dolce
con ogni corpo. Tocca leggermente
leggermente poggia il tuo piede

e abbi cura
di ogni meccanismo di volo
di ogni guizzo e volteggio
e maturazione e radice
e scorrere d'acqua e scatto
e becchettio e schiudersi o
svanire di foglie
fino al fenomeno
della fioritura,
fino al pezzo di carne sulla tavola
che è corpo mangiabile
per il mio ardore d'essere qui.
Ringraziamo. Ogni tanto.
Sia placido questo nostro esserci
questo essere corpi scelti
per l'incastro dei compagni
d'amore.

Mariangela Gualtieri



Salvador Dalí - Flowers 1948

L'ELISIR

Gli elenco con una triste litania tutte le insoddisfazioni, le critiche reciproche, i litigi, le incomprensioni degli ultimi tempi.

-Come sei catastrofica! - risponde lui, per il quale nulla di grave è accaduto. Mi lascia parlare con l'indulgenza di un padre verso una bambina capricciosa, che poi, passata la sfuriata, inevitabilmente si calma.

-E' finita. - rispondo. Concludo così con decisione l'ennesima discussione, al contrario di tutte le altre volte in cui ho cercato sempre una mediazione, un accordo. Sorride, non mi crede.

Si dice che non è importante dove sei, ma con chi sei, allora la mia permanenza a Milano non ha più senso.

Amo i ristorantini sui navigli, le passeggiate nei Giardini della Guastalla, mi piacciono il Duomo con la sua imponenza e la miriade di turisti e venditori di strada delle piazze, partecipo ai concerti, sono un'assidua frequentatrice dei tanti vivaci mercati rionali...

Oggi, però, ho capito di poter fare a meno di tutto questo o meglio di volerlo assaporare altrove, non lo amo più ed anche la città improvvisamente mi appare distante ed indifferente.

In fondo è sempre stato così, ma i miei occhi lo hanno voluto vedere diverso: ho scambiato la sua superficialità per capacità di rendere semplice la vita, le sue molteplici mancanze per veniali disattenzioni maschili, la sua indifferenza a certi miei problemi esistenziali per educata discrezione...

Sono arrabbiata con me stessa per essere stata nel passato così cieca e sono orgogliosa di me, invece, nel presente, per la sicurezza e l'intransigenza con cui pongo fine a questo rapporto.

Perché l'ho tanto amato?

Mi ha attratto subito, alto, spalle larghe e protettive, occhi di velluto, un sorriso intrigante, e soprattutto quell'aria sorniona che mi metteva in guardia, ma che nello stesso tempo mi ammaliava. Mi ha sedotto con il suo carattere allegro, il quotidiano nei suoi racconti aveva sempre qualche aspetto comico su cui sorridere: era decisamente simpatico. Mi piaceva il suo aspetto fisico, il suo abbigliamento, un po' classico, ma portato con giovanile disinvoltura, le giacche eleganti, indossate con camicie moderne e sdrammatizzate da originali cravatte.

Mi sono innamorata.

Lui, il cugino milanese, in visita per qualche giorno da Carla, l'amica con cui dividevo un appartamento a Cervia. Entrambe universitarie, eravamo state assunte come commesse per la stagione estiva in un negozio di Milano Marittima, per guadagnare qualche euro e, terminato il lavoro, per immergerci nella chiassosa e festosa vita notturna della riviera.



Pochi giorni trascorsi con noi, dormiva rannicchiato sul piccolo divano della zona giorno, vita da spiaggia per lui, negozio per noi e la sera insieme ad altri amici a fare le ore piccole in birreria o discoteca. Eravamo molto giovani e a noi ragazze bastava un po' di fard per nascondere la stanchezza e le poche ore di sonno.

Dopo poco tempo ne ero infatuata, ma non avrei mai supposto che il saluto ed il bacio scambiati vicino alla sua Alfa Romeo potessero avere un seguito. E' ritornato invece tutti i fine settimana seguenti e quando l'estate è finita le visite sono continuate a Bologna e le mie coinquiline, con una incredibile solidarietà femminile, ci lasciavano praticamente soli nell'appartamento di via Altaseta.

Mi piaceva moltissimo, mi faceva ridere con le battute sui suoi assistiti che riceveva nello studio legale condiviso con il padre e, visto che io ero prossima alla laurea in farmacia, imitava i miei possibili clienti con frasi un po' volgari, ovvie, ma per me spassose:

"...Lo sa che lei è proprio una bella ragazza, se non soffrissi di prostata, le insegnerei io a far l'amore, no quei giovani di oggi che hanno paura delle donne..." oppure:

"Scusi, vorrei un ricostituente, qualcosa che mi tiri su...tutto, naturalmente!"

Laurea, tirocinio, poi trasferimento a Milano. Con le conoscenze di suo padre è stato semplice essere assunta in una grande farmacia in Viale Abruzzi, poi la convivenza ed ora, dopo quattro anni, l'epilogo, la fine.

Anche da bambina non ho mai accettato questa gelida parola, fine di un gioco, di un racconto, di una vacanza, di un'amicizia, di un anno scolastico, ho sempre lasciato agli eventi il compito di determinarla e alle persone di pronunciarla. Oggi però dolorosamente esce dalle mie labbra, non ho più voglia di raccontargli nulla di me, non ho più voglia di trovare supporti ad un rapporto che non mi coinvolge come un tem-

po, non ho più voglia di nascondere la frustrazione che provo di fronte alle mie aspettative spesso deluse.

Forse il suo interesse non c'è mai stato, compensavo io con l'entusiasmo con cui gli raccontavo le mie giornate, ora non mi basta più un ascoltatore, a tratti disattento, ora ho bisogno di un interlocutore, di un vero spontaneo scambio dialettico, che è scemato nel tempo fino a renderci lontani, fino a percorrere la vita su due distinti binari, solo per qualche tratto ancora uniti.

Ormai il suo buonumore e le sue storiche, ironiche e divertenti battute riempiono solo gli spazi temporali trascorsi con gli amici, quando l'attenzione, in particolare femminile, converge su di lui, e, se non c'è, tutti lamentano la sua mancanza.

I mesi seguenti non sono stati semplici. Lui ha cercato di convincermi a non essere così avventata, in effetti ero spesso combattuta, confusa, anche perché le stesse mie amiche paventavano un mio tardivo pentimento per una scelta da cui non avrei potuto retrocedere e mi chiedevano fosse entrato nella mia vita un altro uomo.

Il mio ritorno in Romagna, ormai deciso, si materializzò a maggio. Avevo inviato il mio curriculum a varie farmacie della riviera, l'estate era imminente e l'orda di turisti implicava anche l'assunzione temporanea di personale in tutti i settori, compreso il mio.

Accettai a Cesenatico, ero rientrata a casa dei miei genitori a Cesena, ma affittai a Valverde un piccolo bilocale, che mi permetteva di raggiungere in bicicletta il posto di lavoro.

Pensavo molto a lui, anzi cercavo di essere impegnata, perché la mia convinzione di non amarlo più vacillava e la farmacia mi aiutava a distrarmi, a chiudere con i pensieri personali, ad allontanare dubbi e domande, che inevitabilmente si presentavano appena ero sola e si intrufolavano nelle pagine del romanzo che stavo leggendo o fra le immagini di un film che faceva riaffiorare momenti del mio vissuto.

Non ero contenta a Milano, ma non lo ero neppure ora: forse il trascorrere del tempo e un incontro fortunato avrebbero potuto essere i miei alleati per superare questo dubbioso periodo della mia esistenza.

E' lunedì, sono in farmacia, fuori piove e sembra che tutti turisti abbiano deciso di avere problemi di raffreddamento e di mal di stomaco. Sembra di essere al supermercato e la proprietaria attiva il

dispensatore del numero per il proprio turno, dopo i borbottii di qualche noioso cliente.

Io chiamo, ascolto la richiesta o guardo la ricetta, servo poi in modo meccanico, senza quasi alzare il viso, se non al termine per un saluto di cortesia.

“Numero 27” pronuncio con tono monotono e inespressivo.

Una voce dal timbro familiare mi chiede:

“Scusi dottoressa, mi rivolgo a lei, perché mi hanno assicurato che vende un elisir in grado di far rinsavire gli stolti, ma che non fa effetto se non è accompagnato da un mazzo di tulipani gialli e da un biglietto ferroviario per Milano. Ho bisogno assoluto di questa medicina, ne va della mia salute fisica e mentale”.

Nel frattempo mi porge i miei fiori preferiti e un biglietto.

L'estate è finita, ho concluso il lavoro in farmacia, sono da qualche giorno a Milano: l'elisir ha sortito tutti gli effetti desiderati!

Stefania Zaccheroni



Con molto piacere salutiamo il ritorno, alla collaborazione del nostro giornalino, della socia Stefania Zaccheroni che ci ha inviato questo piacevole e brillante racconto.

L'INCONTRO DEL SOCIO SARLES CON PAPA FRANCESCO

Non capita tutti i giorni che un nostro associato abbia un incontro ravvicinato con il Sommo Pontefice, in questo caso *Papa Bergoglio*.

E' successo mercoledì 4 dicembre 2019, quando nel corso dell'udienza generale che si è tenuta in Piazza San Pietro, il consocio cesenate *Sarles Cellini* insieme alla consorte *Patrizia*, ha avuto un breve colloquio con Sua Santità offrendogli una copia del suo libro "*I magnifici 13 – La famiglia Cellini – 350 anni di storia della Romagna*".



C'è stato il tempo per mettere in risalto il valore del matrimonio nella famiglia e accennare alla povertà spesso affrontata con tanta dignità.

Temi molto cari a Papa Francesco che ha apprezzato anche i complimenti e i ringraziamenti espressi da Sarles nei confronti di alcuni sacerdoti per la faticosa collaborazione concessa durante i diversi anni delle sue ricerche negli archivi parrocchiali.

Sarles mi ha raccontato con commozione questa sua avventura che gli ha procurato tanta soddisfazione e del proposito di continuare il suo lavoro di ricostruzione della storia della sua famiglia con un altro testo che certamente la nostra Associazione sarà lieta di presentare, così come ha fatto con il primo.

Sarles ha inoltre espresso l'opinione che la Prefettura della Casa Pontificia, che ha permesso l'incontro, abbia apprezzato i contenuti del suo libro, fatto pervenire in Vaticano, in cui in trecento e più anni della storia della sua famiglia si evidenziano sentimenti di solidarietà, di pace e di speranza per un futuro migliore, quest'ultimo auspicato per gli ultimi due dei magnifici 13: i nipoti Tommaso di sei anni e Riccardo di tre.

Sauro Mambelli

PENSIERI SPARSI

- * Felicità e Perfezione viaggiano sullo stesso binario, sempre equidistanti e nella stessa direzione, senza mai intrecciarsi né incontrarsi. Fino al capolinea.
- * Una volta accertato, e accettato, che tutti dobbiamo morire, la domanda sorge spontanea: alla fine, cosa vogliamo lasciare di noi?
- * Io non so da dove veniamo e dove andiamo...chi o cosa ha creato il mondo, chi o cosa lo mantiene, chi o cosa lo distruggerà. So per certo che quando tutto finirà, io ne avrò fatto parte.

Paolo Zacchi

Angolo della scuola – *Riprendiamo dopo una breve interruzione, la collaborazione con la scuola.. In questo numero pubblichiamo l'articolo ricevuto dagli **alunni della classe quinta della Scuola Primaria di Castiglione di Ravenna***

LA FAMIGLIA SCOMPIGLIA DI EMILIA

Ciao, mi presento con pochi preamboli...

Mi chiamo Emy,cioè Emilia, non Giulia, o Sofia, o Nicole, che sono i nomi più popolari, ma EMILIA, E-MI-LIA.

Quale genitore darebbe a una tenera neonata un nome che è già vecchio in partenza?

I miei genitori lo hanno fatto. Appunto.

I miei genitori, la punta dell'iceberg di una famiglia imbarazzante. Appunto. La mia famiglia. Così già col nome sono stata destinata a essere una vera schiappa, per non parlare di tutto il resto. Frequento la prima media, ragion per cui dovrei di diritto avere 11 anni compiuti. Peccato che mia mamma abbia avuto la brillante idea di farmi nascere il 31 dicembre...così, fin dalla scuola dell'infanzia, arrivavo ultima pure nel calendario dei compleanni.

La mia altezza? Niente da fare: misuro 1 metro e 40 centimetri, per cui, oltre ad essere la più nana della scuola, oltre a indossare abiti etichettati "età 9 anni", non posso ancora salire su tutte le attrazioni di "Merafan" perché la linea rossa sull'asta che misura l'altezza non mente e va sempre a finire che quando siamo in coda, tutti passano avanti mentre io vengo fermata. Insomma, se non lo avete ancora capito, sono una vera e propria schiappa, ma di quelle fenomenali! Ma se ancora non siete abbastanza convinti, lasciate che vi racconti della mia famiglia, e capirete....

Ero appena uscita da scuola e dietro di me c'erano i ragazzi più popolari della 3^AC, ad un tratto mia mamma, che mi aspettava nel parcheggio, mi vede.



La vedo anch'io che si sbraccia per farsi notare, ma faccio finta di niente: che figura ci faccio a far vedere ai ragazzi di 3^C che "vado a casa con mamma"?

Mia Mamma si chiama Monica, fa l'avvocato ed è sempre super impegnata. L'unica pausa che si prende dal lavoro è per venirmi a prendere da scuola e ciò è sempre causa della mia vergogna totale. La mamma infatti non si arrende mai e per attirare la mia attenzione (io cerco sempre di ignorarla) questa volta attacca a cantare il ritornello della sigla:

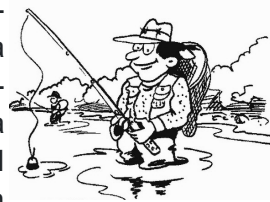
-Magica, magica Emy! Magica, magica Emy!

Tesoro, sono qui!!!

Come era logico aspettarsi, e come se non avessi già abbastanza problemi, da quel giorno mi porto questo marchio d'infamia che mi tormenta: come metto piede fuori dall'aula c'è sempre qualcuno che canta, bisbiglia o fischietta il ritornello. Dovrei querelare mia madre, se non fosse che lei è avvocato.

Mio papà si chiama Marco, ha 43 anni e va a pesca il sabato pomeriggio. Sistema tutta la sua attrezzatura nel bagagliaio dell'auto.

La sua preziosissima canna da pesca in carbonio rosso ereditata dal nonno, sgabello pieghevole grigio acquistato nell'angolo delle occasioni Ikea, retino, valigetta degli attrezzi, secchio e lattina coi vermi da usare come esca. Eravamo d'accordo che papà mi avrebbe dato un passaggio fino a casa della mia amica Sara, allora ho sistemato nel bagagliaio, accanto alla roba di papà, fra un secchio e una scatoletta, il mio zainetto giallo e verde chiaro e, ... -fiuuu- stavo quasi per dimenticarmene: il barattolo blu a pois rosa dei vermoni brividoni gommoselli limited edition ripieni al succo di lampone. Arrivati da Sara, schizzo fuori dalla macchina in tutta fretta e per poco non mi dimentico in moto:



-I vermi!

Papà un po' scocciato scende dall'auto, armeggia nel bagagliaio e mi porta di corsa la scatola che io infilo al volo nello zainetto (voglio far credere a Sara di essermi dimenticata le caramelle per creare l'effetto suspanse).

Sara mi accoglie in salotto eccitatis-sima:

-Non c'è niente di meglio che passare il sabato pomeriggio sul divano al buio a guardare "IT2 il ritorno" mangiando caramelle come se non ci fosse un domani!

-Caramelle? Quali caramelle?

L'espressione di Sara passa dall'eccitato al disperato.

-Emy!!! Sei una guastafeste!!!-Ah, ah, ah! Ci sei cascata! Assolutamente non mi sono dimenticata, anzi ho portato il top, sentirai che spettacolo: un gusto da brivido!

Era da poco iniziato il film quando ci mettemmo in bocca una manciata di caramelle e accadde il disastro. Le caramelle si contorcevano in bocca come se fossero davvero...



-O MIO DIO- i vermi da pesca di papà!

Sara inizia a sputare e quando accende la luce e vede cosa aveva sputato, vomita sul divano bianco. Io, vedendo lei e vedendo il divano, per solidarietà aggiungo la mia parte...

-Alla faccia del "top" Emy!!! E' la frase con cui mi accompagna alla porta, mentre sua madre impietrita fissa il divano (ex bianco ottico). Da brivido...



Sussurro a testa bassa mentre mi allontano senza farmi sentire per paura di essere inseguita e picchiata...

I miei fratelli minori, i gemelli Tim e Tom, mi complicano sempre, ma sempre la vita, e per di più sono uguali come due cloni.

Indovinate chi è l'unica in famiglia che riconosce al primo sguardo i gemelli? Quella rintornata della nonna.

I gemelli riempiono di ansia le mie giornate.

Una notte mi sveglio, guardo il pavimento e nella penombra intravvedo uno dei gemelli che mi fissa.

Urlo: -Che ci fai in camera mia? Vattene, peste!

Lui sorride e con calma mi risponde:-Guarda che è camera mia.

Mi alzo, chiedo scusa e vado a dormire nell'altra stanza. Mi butto sul letto, ma subito dopo mi sveglio con l'altro gemello che mi fissa.

Scocciatissima, urlo: -Basta! Lasciami dormire in pace una buona volta e esci da camera mia!

Lui sorride e mi dice:

-Guarda che è camera mia... Devo proprio essere diventata scema... chiedo di nuovo scusa, mi alzo e trasloco nell'altra camera, dove però il mio riposo dura poco perché vengo svegliata da un gemello che sostiene che quella sia camera sua... insomma, come si è capito, quello scherzo mi ha fatto fare

avanti e indietro fino alle 6 del mattino. Quando me ne sono accorta e sono andata a dirlo alla mamma, Tim e Tom dormivano beati come angioletti nelle loro camerette.

Avevo invitato Sara a casa per farmi perdonare dell'incidente dei vermi, così avevo studiato tutti i dettagli per fare bella figura: DVD del film che non eravamo riuscite a vedere a casa sua la volta scorsa pronto

all'uso; copridivano pulito e profumato, giochi di società impilati in ordine alfabetico, poster di gattini pulciosi appeso in camera, tavolo imbandito per la merenda, ma soprattutto: i gemelli fuori casa per il torneo di tennis. Tutto perfetto finché arriva la nonna con il suo viziaccio ...

Nonna Paola indossa capelli molto vistosi, ha una passione per gli abiti a fiorelloni a tinta pastello. Ma questo lo dice lei che non ci vede bene, in realtà si tappezza di stoffe al neon e si riempie di ogni tipo di gioiello



purché ci siano perle grosse come biglie. Ha sempre un chilo di trucco in faccia. Una volta un gruppo di turisti l'ha scambiata per la Regina Elisabetta e si è fatto un selfie con lei. La nonna abita nella villetta accanto insieme ai suoi tre gattini adorati: Zorro, Mirta e Nuvola, a cui non manca mai il cibo, e tutti i giorni viene a fare un'improvvisata ai suoi nipoti.

La nonna, avanza ancheggiando, si avvicina a noi due, ma scambia Sara per me, le afferra le guance e le tira così forte (il viziaccio della nonna) che sgancia l'apparecchio dei denti alla mia amica, quindi dobbiamo chiamare i suoi genitori perché la portino di corsa dal dentista: PARTY GAME OVER. No dai, tutto sommato una famiglia imbarazzante ha anche un grande lato positivo: ti fortifica per la vita, allenandoti giorno dopo giorno, a piccole dosi, a non lasciarti andare.

E' come una enorme palestra di vita, disponibile H24 con tessera abbonamento platinum gratis.

Queste sono le regole d'oro che ho imparato:

- 1) Per quanto il tuo aspetto sia da schiappa, tua mamma ti troverà sempre adorabile
- 2) Per quanto i tuoi risultati a scuola, negli sport, nel canto, o in qualunque cosa riuscirebbe bene anche a un poppante, siano da schiappa, tuo papà saprà sempre scoprire un tuo talento
- 3) Per quanto i tuoi fratelli o sorelle non perdano occasione per spolparti come avvoltoi, saranno i primi a farsi in quattro per te quando ti sentirai solo
- 4) Per quanto i nonni abbiano abitudini assurde che vorranno imporre anche a te, ti tratteranno sempre come se fossi un principe o una principessa.
- 5) Per quanto i tuoi comportamenti da schiappa sarebbero deludenti per chiunque, i veri amici sapranno chiudere un occhio su tutto e ti perdoneranno sempre.

Infine, per cavarsela in ogni situazione, c'è la regola infallibile di Biscotto, il mio cane Labrador:

Per quanto sia grosso il guaio, fermati un momento accanto a lui, contemplalo, sorridi e scodinzola, guarda avanti e corri verso nuove avventure!

Erbe: queste s-conosciute

Quello delle erbe spontanee è senza dubbio un mondo affascinante, le erbe si offrono a noi con tutti i loro colori, odori e sapori, sono invitanti e suscitano tante curiosità.

In queste pagine impareremo insieme a conoscere le erbe spontanee partendo da quelle più conosciute fino ad inoltrarci in un terreno sempre un poco più difficile

RADICI E TUBERI

La **radice** è la parte della pianta che ha il compito di assorbire acqua e sali minerali per il nutrimento della pianta. Si trova quasi sempre sotto terra.

Alcune radici sono adatte agli scopi alimentari e si riconoscono perché, nella maggior parte dei casi, sono costituite da un corpo succulento e ingrossato che serve alla pianta come sistema di raccolta di sostanze di riserva nel caso in cui il terreno ne fosse privo.

Le radici non bastano da sole a generare una nuova pianta: questa è una delle caratteristiche che le distinguono dai tuberi.

La differenza molto importante tra radice e tubero, poi, da un punto di vista alimentare, è la composizione:

mentre una carota è ricca principalmente di acqua e di sali minerali utili nel supportare una corretta dieta, il tubero, ad esempio la patata, riesce a soddisfare esigenze nutrizionali principali come l'apporto di energia grazie al contenuto di glucidi, sotto forma di amido e inulina.

Alcune radici sono tuberizzate cioè il loro tessuto si specializza per diventare una riserva: per esempio la **carota, la rapa, la barbabietola che sono un ingrossamento della radice principale o secondaria.**

Sono radici:

la manioca, la patata dolce o americana, il sedano rapa, la pastinaca, il rafano, il daikon, la barbabietola, la carota, il ravanello, il ginseng, la rapa, la curcuma, lo zenzero, (radice-rizoma), la liquirizia.

Il **tubero** è una parte del fusto sotterraneo della pianta che assume un aspetto globoso ed ha la funzione di riserva di sostanze nutritive. Sulla superficie del tubero si trovano delle gemme (dette occhi) che permettono la propagazione della pianta. La facile disponibilità di tuberi anche nei terreni poveri e l'alta proprietà nutrizionale, li hanno resi alimenti dal ruolo fondamentale nelle abitudini alimentari del mondo. **La cosa che hanno in comune radici e tuberi è che entrambi assorbono i nutrienti dal terreno e quindi è importante che questo sia il meno contaminato possibile!**

Il rizoma: è un fusto orizzontale modificato, simile ad una radice; può strisciare sulla superficie del terreno o trovarsi ad alcuni centimetri di profondità. Dal rizoma si dipartono radici, gemme, foglie (ridotte a squame protettive delle gemme stesse)

Sono tuberi: la barbabietola rossa, la patata, il topinambur, l'oca del Perù, la mashua (Ecuador)

In cucina:

Barbabietola rossa o Rapa rossa - Fam. *Chenopodiacee*.

La **barbabietola rossa**, o rapa rossa, è un tubero che dovrebbe occupare un posto di primo piano sulle nostre tavole perché è un concentrato di sostanze benefiche.

Contiene: **Fibre** solubili e insolubili, utili all'intestino, a tenere sotto controllo il livello di zucchero nel sangue e il colesterolo, **sali minerali** come ferro, sodio, potassio, calcio, magnesio e iodio remineralizzare l'organismo, **antiossidanti** e **tanta acqua!**

Ogni rapa è composta dall'91% di acqua!



Ottima soluzione quindi per contrastare la ritenzione idrica. C'è da considerare poi che le barbabietole rosse contengono **poche calorie** e sono quindi particolarmente indicate per chi sta seguendo una dieta. L'apporto calorico è di sole **20 Kcal per 100 grammi** e, grazie alla presenza di fibre, tendono a riempire e a saziare.

Le **foglie della barbabietola** vengono utilizzate in cucina allo stesso modo delle foglie di spinaci ma con le foglie di barbabietola è possibile anche preparare decotti o centrifugati utili **in caso di gastrite e di infiammazioni dell'apparato gastro-intestinale e per aumentare le difese immunitarie**.

A questo scopo, si fanno bollire 50 g di foglie fresche di barbabietola sminuzzate in modo grossolano in 250 ml di acqua per circa dieci minuti. Raggiunto il bollore, si toglie il pentolino dal fuoco e si lasciano le foglie in infusione per altri 15-20 minuti. **Si consumano poi una o due tazze di infuso al giorno** dopo averlo filtrato.

La **barbabietola rossa** si consuma cruda o poco cotta come ortaggio

Zenzero - Zingiber officinale – Fam. Zinziberacee

La pianta dello Zenzero presenta un fusto sotterraneo, formato da un rizoma ramificato da cui nascono i fusti vegetativi. La parte medicinale dello zenzero è proprio il rizoma, che la maggior parte delle persone chiama erroneamente radice.

Il rizoma dello zenzero - dalle "proprietà quasi "miracolose", ha una struttura semiramificata contenente oli essenziali che ne caratterizzano sapore e profumo. Ha un gusto tipico, difficilmente associabile ad altri alimenti.

In natura esso si trova per lo più nelle zone tropicali e subtropicali dell'Estremo Oriente, e sebbene i suoi usi oggi siano largamente noti in cucina, sono diverse le culture e le popolazioni orientali che ne hanno fatto uso per motivazioni mediche come **trattamento e cura per diarrea, nausea, stanchezza, pressione alta, reumatismi; è assunto anche per combattere l'obesità, i disordini alimentari e le cattive abitudini alimentari che possono provocare disturbi di**

stomaco e anche come prevenzione contro l'influenza. Lo zenzero è utilizzato da molto tempo dalla medicina ayurvedica per favorire il naturale detox di tutto l'organismo. Il gingerolo contenuto nello zenzero, infatti, è portentoso per aiutare a liberarsi dalle tossine nei cambi di stagione e nei periodi in cui ci si sente più gonfi. Lo zenzero poi, aiuta anche a bruciare i grassi e a dimagrire più rapidamente, sempre se associato ad una corretta alimentazione.

Lo Zenzero si può trovare **fresco** dalla forma irregolare e di colore beige o sotto forma di **polvere**, in commercio già da diversi anni, o di **olio essenziale**, di **pillole** oppure **candito**.

Grattugiato fresco o affettato sottilmente dopo averlo sbucciato o in polvere è perfetto per condire tutti i tipi di verdura (cruda e cotta), ottimo anche per insaporire il pollo e le carni bianche in generale come il pesce e i crostacei. Sia in cottura che come condimento a crudo.



Chi ama i sapori esotici, può provare ad arricchire il riso basmati oppure gli spaghetti di soia e di riso con una buona quantità di zenzero fresco.

Un'idea gustosa e sana e che porta in tavola i sapori dell'estate anche in pieno inverno è poi l'insalata mista con zenzero e avocado.

Per prepararla occorre semplicemente unire valeriana o lattughino, rapanelli tagliati finemente, avocado a pezzetti, zenzero a listarelle e arancia rossa o pompelmo rosa tagliati al vivo: un pieno di vitamine, minerali e di antiossidanti.

A cura di Dora Benelli

EVENTI DEL MESE DI MARZO 2020

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RESPONSABI- LE
VENERDI 6 ORE 21.00	FESTA DELLA DONNA "DANIELA VALLICELLI IN CONCERTO"	SALA TAMERICE	SAURO MAMBELLI
LUNEDI' 16 ORE 18.30	CORSO "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
GIOVEDI 19 ORE 21.00	PER RICORDARE LE FOCARINE DI MARZO "TREBBO DIALETTALE"	SEDE SOCIALE	SAURO MAMBELLI
LUNEDI' 23 ORE 18.30	CORSO "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
SABATO 28 ORE 16.00	ASSEMBLEA SOCIALE ORDINARIA	SEDE SOCIALE	CONSIGLIO DIRETTIVO
DOMENICA 29	ESCURSIONE A RECANATI E ABBUFFATA DI PESCE	PULLMAN	MAMBELLI ZIGNANI
LUNEDI' 30 ORE 18.30	CORSO "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. F. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI

EVENTI DEL MESE DI APRILE 2020

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RESPONSABILE
LUNEDI' 6 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. ENNIO ROSSI	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
SABATO 11 ORE 21.00	INCONTRO CON L'AUTORE INTERVENGONO MATILDE E CELESTE PIRAZZINI	SALA TAMERICE	LUIGI CASADIO
LUNEDI' 20 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. FRANCESCO POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
LUNEDI' 27 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. FRANCESCO POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI

A Castiglione c'è ...



Biblioteca Celso Omicini

(via Vittorio Veneto 21, Castiglione di Ravenna)

promuove letture e laboratori per bambini e ragazzi.

Fino a sabato 7 marzo sarà allestita in biblioteca la

MOSTRA BIBLIOGRAFICA ITINERANTE

dedicata a LEO LIONNI

E' possibile prenotare visite per le classi della scuola dell'infanzia e primo ciclo della primaria telefonando a

0544.951754 o scrivendo a

biblio.castiglione@classense.ra.it

PROSEGUE IL TESSERAMENTO 2020

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10.00/12.00) o in occasione delle iniziative sociali.

In occasione dell'assemblea annuale è consentita la partecipazione al voto solo per chi è in regola con la quota associativa.

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1 - Cosa cerchiamo nelle filosofie orientali - Luciano Zignani

Pag 3 - Convocazione Assemblea ordinaria

Pag. 4 - Un anno da incorniciare-Sauro Mambelli

Pag. 8– Le origini di Castiglione di Ravenna -a cura di Luigi Casadio

Pag. 11–Angolo della poesia - Mariangela Gualtieri -Sii dolce con me

Pag.13- l'Elisir - Stefania Zaccheroni

Pag. 17– Incontro con Papa - di Sauro Mambelli

Pag. 18– Pensieri sparsi -di Paolo Zacchi

Pag. 19- Angolo della scuola-La famiglia Scompiglia

Pag. 24 - Erbe queste s-conosciute a cura di Dora Benelli.

Pag. 28 - Eventi del mese di Marzo 2020

Pag. 29 - Eventi del mese di Aprile 2020

Pag. 30 - Avvisi

Pag.31- Indice

Pag. 32- Contatti

Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa:

via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 334 2325095

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Dora Benelli, Roberta Casali, Luigi Casadio, Marta Dradi, Sauro Mambelli, Luciano Zignani.

Articoli (massimo 8000 caratteri, spazi inclusi) e collaborazioni possono essere inviati all'indirizzo mail dell'associazione.

La sede dell'associazione, via D. Zattoni 2/A, è aperta tutti i martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione di



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587